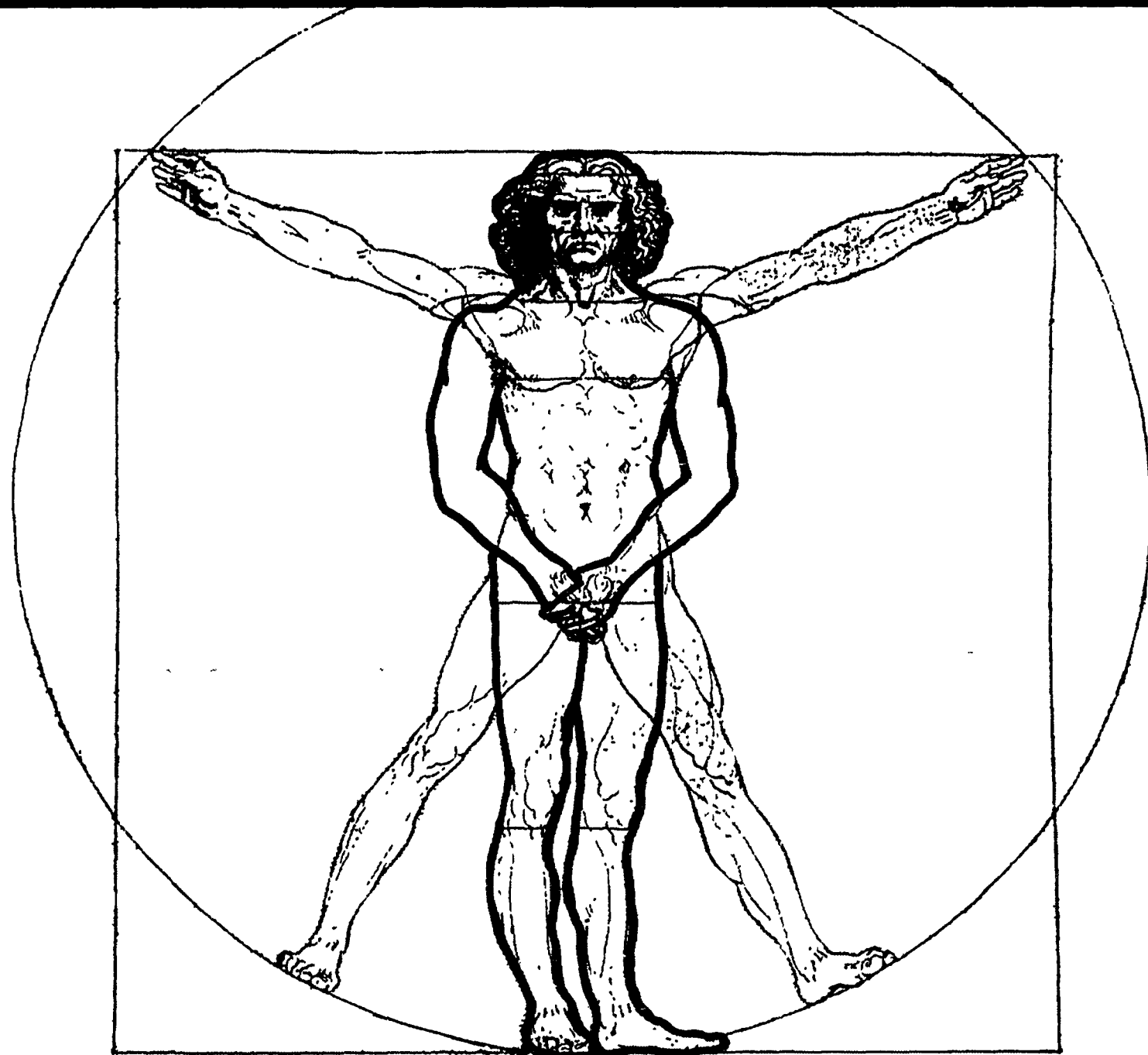


UNIVERSITÀ E RICERCA

Con che faccia ci presentiamo in Europa?



Università e ricerca, studio e lavoro: due facce della stessa medaglia, quella dell'alta formazione, l'elemento che segna il progresso e l'indipendenza di una nazione, la scommessa sul suo futuro.

Ma in Italia sembra che l'unica formazione di cui si parla e per cui ci si impegna volentieri è quella della nazionale di calcio. Forse perchè le risorse finanziarie e umane, che noi destiniamo all'università e alla ricerca sono veramente scarse e mal gestite. All'estero, in media, la ricerca riceve il 2,5% del PIL. In Italia, l'1,4%. In questa maniera, i nostri ricercatori passano metà del tempo a ricercare fondi.

Ma non è solo un problema di quantità. Gran parte delle risorse vengono male utilizzate o, addirittura, giacciono inutilizzate. Vincoli burocratici, attrezzature abbandonate, malfunzionanti o superate, difficoltà di attivare scambi culturali e di esperienze, università che troppo spesso si trasformano in banali diplomifici.



E il governo che fa? Dorme in classe.

I **Progressisti** vogliono suonare la campanella: la ricreazione è finita, è ora di mettersi al lavoro. Bisogna innovare la didattica, valorizzare e responsabilizzare maggiormente il ruolo dei docenti, riorganizzare in più poli i mega-atenei, velocizzare i concorsi, aumentare i fondi, incentivare il processo autonomistico degli

Enti di ricerca e delle Università, agevolare gli interscambi e la mobilità, definire nuovi percorsi di studio che garantiscano qualità e spendibilità della laurea. Sono i nostri

Progetti di Legge. Per essere al passo con il resto del mondo, bisogna riqualificare e innovare la nostra ricerca, le nostre università. Bisogna risolvere il nodo dell'alta formazione. I **Progressisti** vogliono guardare in faccia e risolvere entrambe le facce del problema.

Perchè chi dice che ora possiamo entrare in Europa col piede giusto, ha una bella faccia tosta.

Napoli, 13/14 Gennaio 1995, Palazzo Reale

Convenzione nazionale

"Università e Ricerca: le nuove condizioni dello sviluppo"

I PARLAMENTARI PROGRESSISTI DELLA CAMERA E DEL SENATO.